



## Charles Mingus THE CLOWN

Atlantic/Speakers Corner

Esattamente 60 anni fa, fra il febbraio e il marzo del 1957, Charles Mingus si chiuse in uno studio newyorchese con un quartetto formidabile (il sassofonista Curtis Porter, il trombonista Jimmy Knepper, il pianista Wade Legge, il batterista Dannie Richmond) e registrò i brani (4 nell'edizione originale adesso fedelmente riproposta dalla Speakers Corner, 6 nell'edizione expanded del 2004) che compongono THE CLOWN, con la mission impossible di non deludere dopo il capolavoro PITHECANTROPUS ERECTUS. Ne uscì trionfante, a partire dai 12 minuti dell'iniziale *Thaitian Love Song*, una delle pietre miliari della sua produzione: si apre con un minuto buono di puro Mingus in assolo, offre una personalissima interpretazione del concetto di folk music e rielabora il concetto del call and response tipico del jazz degli esordi. In poche parole, geniale. Dopo il blues *Blue Cee* (altro notevole assolo di contrabbasso), c'è *Reincarnation Of A Lovebird*, un articolato e commosso omaggio a Charlie Parker (scomparso due anni prima). La title-track è l'episodio più controverso: molto teatrale, caratterizzato da un lungo recitativo improvvisato dal popolare attore e conduttore radio-televisivo Jean Shepherd, in cui si racconta la storia di un clown che per tutta la sua vita cerca invano di piacere al pubblico ma viene apprezzato solo dopo la sua morte. Provato a casa di Mingus una volta e subito registrato in studio, è un pezzo sperimentale forse invecchiato male, anche se non privo di un suo fascino e di sprazzi di grande bellezza musicale. Disco da non perdere, soprattutto per chi nel jazz cerca coraggio artistico e continua sfida alle convenzioni.

**Maurizio Becker**